



Beatrice Giorgi

Pardès Haiti



di Nico Lotta - VIS, Vice Presidente

“In antico ebraico paradiso è PARDÈS, un campo recintato con alberi da frutto. Stava al suolo, era fornito di plurale padesim, ce n'erano diversi. Non era contemplazione, ma opera di lavoro, non riposo ma sudore, custodia contro le avversità. Vedo pardès, ovunque l'emergenza chiami a una risposta, fosse pure disperata. [...] Lo ritrovo in terra ovunque la miseria, la guerra, spingano a una resistenza, a un patto per unire le forze.”¹



Beatrice Giorgi

Arriviamo a Port au Prince a 20 giorni dal sisma che ha distrutto la spina dorsale della città, siamo pronti ad immergerci in quello che tutti i cronisti internazionali definiscono “l'inferno di Haiti”...ma sono le parole di Erri De Luca quelle che meglio descrivono la realtà che siamo chiamati a vivere.

Spostandoci in macchina nelle strade della capitale il paesaggio si ripete uguale, un alternarsi di macerie, edifici semi distrutti, qualche costruzio-

¹ Tratto da: De Luca, E. (2008) “Recinto” in *Pianoterra*, ed. Nottetempo.



Beatrice Giorgi



Beatrice Giorgi



Beatrice Giorgi

ne ancora miracolosamente in piedi. Ad ogni angolo si moltiplicano cartelli e scritte sui muri che chiedono aiuto in molte lingue straniere, sono richieste di chi ha qualche persona amata sotto le rovine di una casa che non ha retto la spaventosa onda d'urto del sisma, di chi non ha avuto forza e mezzi per tirare fuori un parente, un amico, un vicino. Per la maggior parte sono rimasti appelli inascoltati, urla strozzate in gola.

Ma i cartelli restano ancora al loro posto, si sbiadiscono, ma restano lì, come l'orologio alla stazione di Bologna fermo all'istante dell'esplosione, come i calchi in gesso dei fuggiaschi di Pompei, fotografano attimi interminabili, bloccano il tempo, riportano a quei momenti che le vicende successive proveranno a cancellare.

Non appena lo spazio urbano lo consente, ogni slargo, piazza, parco, accoglie una miriade di accampamenti di

fortuna, di chi ha perso tutto o ha troppa paura per restare ancora vicino ad una casa.

Quando tutti gli spazi aperti della zona sono occupati, ci si accampa nello spartitraffico. È il punto più lontano dagli edifici pericolanti, la paura porta a vivere letteralmente "in mezzo" alla strada, respirando polvere e gas delle auto che continuano a passare come niente fosse, con qualche pietra strappata dalle macerie, si prova a ricavare uno spazio vitale nella carreggiata, per poter almeno stare in piedi durante il giorno.

Si vive in rifugi precari, *les abris*, addossati uno all'altro per sfruttare ogni centimetro quadro di spazio disponibile, realizzati con strutture fatte di rami a cui si appendono lenzuola, cartoni, qualche telo di plastica: mancano bagni, acqua, le minime condizioni igienico sanitarie. Già al primo sguardo si capisce come la stagione del-

le piogge, attesa a partire da marzo, li spazzerà via. Sono recinti, *pardesim*, in cui le persone provano a resistere, a riprendersi dal terribile shock, a ritrovarsi, a sopravvivere.

Anche i campi da gioco degli oratori e delle scuole delle 6 case salesiane di Port au Prince non fanno eccezione, si sono trasformate sin dal primo momento in spazi di accoglienza per le famiglie dei quartieri colpiti dal terremoto. La cosa che appare subito evidente è che questa emergenza è, per un aspetto, molto diversa dalle altre in cui il VIS ha operato (ad es. emergenza tsunami). Nel caso di Haiti, infatti, mancano quasi totalmente i riferimenti istituzionali. Il governo, la Chiesa, le Nazioni Unite, tutti gli organismi nazionali e internazionali, hanno pagato un prezzo altissimo in termini di danni alle strutture, ma soprattutto di vite umane. →

EMERGENZA HAITI



Beatrice Giorgi

Anche la Famiglia Salesiana è stata colpita molto duramente. La nostra stessa famiglia, naturale controparte di ogni nostra azione, vive una condizione di estrema difficoltà.

Solo la casa salesiana di Petion Ville ha resistito in parte alla violenza del sisma, le altre 5 sono distrutte o irrimediabilmente danneggiate. I Salesiani dormono in macchina o in piccole tende, si ritrovano sfollati tra gli sfollati, vivono la sofferenza del lutto (morti 3 salesiani e 200 ragazzi) e accolgono e consolano famiglie distrutte da gravi perdite. Una situazione di prossimità, di condivisione, di parità che colpisce.

Il progetto del VIS, inserito nell'ambito degli interventi delle ONG aderenti ad AGIRE, parte proprio da questa circostanza: lavoreremo a partire dalle comunità salesiane, in una sorta di meccanismo "a cerchi concentrici" che si estenda progressiva-

mente a tutto il territorio in cui i Salesiani operano.

Il progetto sarà finanziato con i fondi raccolti da AGIRE, soprattutto con il sistema degli sms e delle donazioni online, fondi che hanno superato i 13.000.000 di euro. La risposta all'appello è stata senza dubbio generosa. La speranza è che gli stessi mezzi (computer, cellulare,...) usati dai donatori in questo moto di solidarietà, possano continuare ad essere strumento di carità autentica e di condivisione, magari cercando semplicemente di informarsi su come evolve la situazione in cui vivono gli sfollati, quando il circo dei media avrà smontato il suo tendone.

Grazie ai fondi raccolti il VIS ha sin da subito iniziato a lavorare ad Haiti, secondo un progetto scritto insieme ai Salesiani dell'Ispettorato di Port au Prince, che si realizzerà nell'arco di due anni e che si articola in tre fasi.

Nel brevissimo termine si opererà nei campi di sfollati presso le case salesiane, campi che accolgono un totale di almeno 9.000 persone. È previsto il montaggio di tende adeguate, fornite prevalentemente in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile Italiana e la sua missione ad Haiti. Si procederà inoltre alla messa in sicurezza dei campi, con il ripristino delle recinzioni perimetrali distrutte. Nei campi verranno installati servizi igienici e si interverrà per rafforzare la distribuzione idrica. L'assistenza agli sfollati verrà garantita attraverso la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità e la realizzazione di specifiche attività di sostegno psicologico e di animazione. Tutto questo sarà possibile grazie al lavoro di 3 équipe locali di 15 persone ciascuna, formate da animatori, catechisti, insegnanti delle comunità salesiane, che opereranno in collabora-



Beatrice Giorgi



Beatrice Giorgi



Beatrice Giorgi

zione con i volontari del VIS. Di grande importanza è anche il previsto riavvio di attività generatrici di reddito attraverso lo strumento del *cash for work*, che consiste nell'affidare lavori quali rimozione macerie, montaggio tende, pulizia, servizi, etc., alle stesse famiglie ospiti nei campi, così da permettere il conseguimento di una minima indipendenza economica.

Molti sono i nuclei familiari che, avendo perso tutto, si mettono in viaggio verso le loro città di origine, lontano dalla capitale che è stata l'unica città di Haiti ad essere così terribilmente colpita dalla catastrofe. Per questo si prevede in questa fase un sostegno alla comunità salesiana di Cape Haitien, città all'estremo Nord dell'isola, dove il numero degli sfollati è in costante aumento.

Nella seconda fase, quella a medio termine, è fondamentale permettere il riavvio delle attività formative sia sco-

lastiche che oratoriane, interrotte bruscamente in seguito al terremoto. Tale riavvio avrà immediate ripercussioni positive a tutti i livelli per i Salesiani, per gli insegnanti, per gli educatori, per i ragazzi stessi: considerando che ormai da più di un mese tutte le attività sono sospese. Nel progetto si prevede l'installazione di strutture semi-temporanee presso i Centri salesiani, l'approvvigionamento di forniture scolastiche e di kit educativi, per consentire alle comunità educative la ripresa delle loro attività nel più breve tempo possibile, e fino alla definitiva ricostruzione delle strutture danneggiate che ad oggi risultano inagibili.

Infine, nella terza fase del progetto, quella a lungo termine, si prevedono lavori edili per il recupero di due strutture scolastiche nel quartiere di Petion Ville, che consentiranno ai Salesiani la ripresa delle attività formative nella loro sede definitiva.

La linea guida di tutto l'intervento del VIS ad Haiti è, come sempre, lo *Human Rights Based Approach*. Lavorare sulla base dei Diritti Umani in emergenza è estremamente difficile, ma proprio per questo, ancora più importante.

IDPs (Internally Displaced Persons), *déplacées*, *desplazados*...molti sono i nomi con cui la comunità internazionale indica la massa di migliaia di persone vittime di tragici eventi come il terremoto del 12 gennaio. Sforzo del VIS nell'emergenza di Haiti è di operare non considerando masse indefinite, numeri frutto di stime, ma singole persone portatrici di inalienabili diritti, che proveremo a garantire facendo la nostra parte, accanto ai Salesiani e ai loro giovani che lavorano e resistono secondo lo stile di Don Bosco nei molti *pardesim* di Port au Prince, dove l'emergenza ci chiama a una risposta. ■